LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 21-22 Dicembre 1933 - Anno XII

- Anno ... Num. 302 W (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Via Davide Bertolotti

L'aggiornamento dei Comuni

Interrogazioni a Simon sul disarmo e la riforma della Lega

Londra, giovedì sera.

La Camera dei Comuni ha tenuto oggi la sua ultima seduta prima delle vacanze natalizie, per aggiornarsi poi al 29 gennaio.

La seduta è stata aperta prima di mezzogiorno. La discussione sull'aggiornamento è stata aperta da Attlee, che sostituisce il capo dei laburisti. Egli ha domandato al Segretario agli Esteri, sir John Simon, se fosse in grado di fornire qualche informazione circa il progresso delle conversazioni supplementari e parallele svolte con la Francia e la Germania. Attlee ha domandato inoltre se il Segretario potesse dare una precisa definizione dell'atteggiamento del Governo britannico nella questione del disarmo, come attualmente si presenta.

L'oratore desidera infine sapere quale sia l'atteggiamento del Governo di fronte alla proposta di modificare la costituzione della Lega delle Nazioni.

La Camera e il pubblico attendono con vivo interesse la risposta che il Segretario Simon si è dichiarato disposto a dare nell'odierna seduta.

Frattanto il Segretario di Stato al Commercio, Runciman, rispondendo ad analoga interrogazione, ha dichiarato che entro pochi giorni sarà resa pubblica la soluzione della questione del sopradazio francese, annunciando fin d'ora ch'essa è soddisfacente per il Governo britannico.

L'organismo ginevrino e la necessità di una riforma

Ginevra, giovedì sera.

Benchè la questione della riforma della Società delle Nazioni non figuri all'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio, essa è al centro di tutte le discussioni ginevrine di questi giorni, e naturalmente anche su tutti i giornali locali, i quali riconoscono unanimemente l'imperiosa necessità di infondere nuova vita all'organismo societario.

« A che cosa assisteremo nei prossimi mesi? — si domanda la *Tribune De Genève*. — Ci si rassegnerà alla dissoluzione pura e semplice della Lega? Oppure si considererà che il male attuale è di carattere esclusivamente accidentale, persistendo quindi nei funesti errori causa di tutti i mali? Oppure, infine, ci si deciderà a rinvigorire l'organismo? La prima eventualità è poco probabile: la Lega non sparirà se non per mezzo di un consenso generale debitamente formulato: tuttavia essa sarebbe già l'ombra di se stessa se alla non partecipazione degli Stati Uniti d'America e della Russia, al ritiro del Giappone e della Germania, venisse ad aggiungersi l'allontanamento dell'Italia. D'altra parte, persistendo a camminare sulla via seguita sinora, sarebbe votare la Lega a un discredito morale tale che la stesura, un giorno o l'altro, dell'atto di decesso si ridurrebbe ad una semplice formalità. Tutto, insomma, dimostra la necessità di infondere all'organismo delle nuove energie, affinchè la sua azione cessi di essere quasi esclusivamente verbale. Su di una tale necessità sarebbe inconcepibile che tutti gli Stati non si trovassero d'accordo ».

Il *Journal de Genève* scrive che ai cittadini svizzeri la questione non può essere indifferente, ma che essi sanno, forse meglio degli altri, a causa delle esperienze realizzate nella loro patria nel corso dei secoli, che « una federazione, se vuol vivere, non deve cristallizzarsi in forme immutabili. La vita è evoluzione, non è mummificazione ».

Il giornale non dubita che il Patto debba essere modificato, ma si domanda quando e come. Per esso la malattia delle Società delle Nazioni è quella stessa di cui ha sofferto la Confederazione svizzera nel corso dei secoli fino al suo perfetto sviluppo, quella di cui soffre ogni federazione di organismi privati pubblici che, prima di unirsi, godevano di una indipendenza completa. E' per questa ragione che, durante i primi tempi di una federazione, si è obbligati a garantire a ciascun membro il suo diritto di voto e a considerare tutti i membri come eguali in diritto.

LE BORSE

Ancora un notevole rialzo dei Titoli di Stato

	Consolidato	Rendita
20 dicembre	98,025	92,925
21 dicembre	98,725	93,30

Le operazioni di riporto svolte stamane prima della seduta, non hanno rivelato mutamenti nella compagine tecnica del mercato. Le posizioni sono apparse all'incirca eguali al mese precedente, ed i tassi d'interesse non hanno subito appunto variazioni.

La riunione svoltasi dopo, ha confermato quello che è il carattere del nostro mercato in questi ultimi mesi, e cioè le persistenti buone disposizioni dei valori statali. Il Consolidato e la Rendita, seguitando ad assorbire quasi tutta l'attività, hanno realizzato ancora circa mezzo punto di vantaggio, oltre la differenza del riporto sfiorando rispettivamente i massimi di 98.95 e 93.56.

I valori industriali, rispetto alla chiusura precedente segnano invece un leggero declino, salvo la Italgas, Venchi e Burgo.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,10 1/4, su Parigi 83 5/8. Oro 126,2.

Mercato dei fondi calmo. Valori governativi inglesi fermi. Prestito di guerra 101 1/8.

La celebrazione della Maternità

L'odierna visita delle 92 mamme alla Mostra della Rivoluzione fascista

La popolana CASALI LUIGIA in Berardi, da Ravenna, una delle madri italiane che saranno presentate al Duce. Essa ha avuto 21 figli, 17 dei quali tuttora viventi, come appare da questa fotografia.

Roma, giovedì sera.

Ancora stamane sono giunte a Roma le altre mamme più prolifiche d'Italia, che saranno ricevute sabato dal Duce.

Alle 8, da Pavia, è giunta Maria Vigna maritata Tansi, madre di 14 figli, di cui undici viventi; sempre alle 8 proveniente da Bari è giunta Lucrezia Rana. Alle 9, da Cagliari, è arrivata la madre Assunta Zoris, e alle 10, da Catania, Maria Rallato. E' giunta altresì, da Vercelli, Caterina Giannotto.

Stamane, a mezzo di appositi torpedoni, le mamme hanno visitato Roma e quindi la basilica di San Paolo. Nel pomeriggio si recheranno alla Mostra della Rivoluzione dove sosteranno, in devoto raccoglimento, al Sacrario dei Martiri, perchè vi sono tra queste mamme alcune che hanno dato, col sangue dei propri figli, il tributo alla Causa nazionale.

Domani mattina visiteranno la basilica di San Pietro, mentre nel pomeriggio si recheranno a Palazzo Reale e assisteranno, dopo, a una proiezione cinematografica data in loro onore.

Nella giornata di sabato le mamme italiane si recheranno a Palazzo Littorio a rendere omaggio alla Cappella votiva. Nel pomeriggio deporranno fiori sulla tomba del Milite Ignoto. Come è noto il soggiorno a Roma delle madri più prolifiche d'Italia è previsto fino al 23, in modo che potranno raggiungere per Natale le loro rispettive case.

L'Istituto per il medio e l'estremo Oriente inaugurato stamane in Campidoglio

Una interessante esposizione dell'esploratore De Filippi

Roma, giovedì sera.

Stamane alle 11 si è inaugurato in Campidoglio l'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente. La cerimonia inaugurale si è tenuta nella sala di Giulio Cesare, che era stata addobbata con piante e fiori, e dove tutto intorno alle pareti figuravano i gonfaloni municipali e quelli dei vari rioni. In fondo al salone, sotto la statua di Giulio Cesare, era un grande tavolo dietro al quale hanno preso posto il Ministro Ercole, il Governatore Principe Buoncompagni Ludovisi, il sen. Gentile, Presidente dell'inaugurando Istituto.

Una parte della sala era occupata dai rappresentanti del Corpo diplomatico, dalle rappresentanze del Senato, della Camera dei deputati, dai Ministri e Sottosegretari di Stato, deputati, accademici d'Italia, senatori. Dietro, hanno preso posto, con le rappresentanze del Guf di Roma, gli studenti asiatici convenuti alla Capitale da tutte le Università europee, gruppi pittoreschi tra cui spesseggiavano i cinesi, i giapponesi, gli indiani. Numerose le studentesse. Alcuni degli intervenuti indossavano turbanti bianchi o viola, che mettevano nel quadro una nota pittoresca.

Il principe Buoncompagni-Ludovisi ha rivolto il saluto di Roma ai convenuti e quindi il sen. Gentile ha pronunciato un discorso sulle finalità e gli scopi del nuovo istituto. Infine, ascoltatissimo, ha preso la parola l'esploratore De Filippi il quale ha fatto un'interessante e diligente esposizione sul tema « Esploratori italiani in Oriente ed Estremo Oriente ». L'esposizione che dal viaggio di Marco Polo è giunta alle recenti spedizioni scientifiche del Duca degli Abruzzi e del Duca di Spoleto è stata attentamente seguita dal folto uditorio, che ha poi lungamente acclamato all'indirizzo dell'oratore.

Gli studenti asiatici presenti a Roma da stamane sono oltre cinquecento provenienti da tutti i paesi dell'Oriente. Forse non si è vista mai una folla di studiosi così numerosa e così varia. I cinesi costituiscono il numero maggiore: sono infatti 150. Gl'indiani sono un centinaio, gli arabi palestinesi sono pure oltre cento, i giapponesi sono una quarantina. Poi fra i tipi più caratteristici si vedono persiani, afgani, siamesi, turchestani. Insomma tutte le nazionalità del mondo e dell'Estremo Oriente sono rappresentate al Congresso.

Nel pomeriggio di oggi avrà luogo alla R. Università una riunione preliminare dei gruppi delle varie Nazioni per la nomina dei rispettivi delegati, nonchè quella del comitato direttivo e dei presidenti del convegno. Dopo la riunione i congressisti si recheranno in torpedoni a visitare il foro Mussolini. Domani 22 avrà luogo in Campidoglio nella sala Giulio Cesare, l'inaugurazione ufficiale del convegno degli studenti asiatici. La sera della stessa giornata vi sarà un ricevimento offerto alle signore e signorine partecipanti al convegno dalla presidente dell'Associazione delle donne italiane. Nei giorni seguenti continueranno i lavori del Congresso, con sede nella R. Università. I congressisti visiteranno insieme ai monumenti della città, la Mostra della Rivoluzione e il 27 dicembre, nell'aula magna dell'Università, vi sarà la seduta di chiusura del convegno. Il 28 i delegati ripartiranno.

Cambio della guardia alla Federazione di Ravenna

Roma, giovedì sera.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Ravenna, rag. Renzo Morigi, dovendo assumere altro incarico ha rassegnato le dimissioni. Il Segretario del P. N. F. ha proposto in sua vece il fascista Giovanni Battista Vicari. Il Duce ha firmato i relativi decreti. Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 24 dicembre XII alle ore 10,30, dinnanzi al Prefetto della Provincia.

GIORNO PER GIORNO

Ombre

Quasi ogni giorno la stampa italiana dà notizia di un parente che scende dal regno dell'Ade per dire al figlio, al fratello, al nipote: Che fai? Perchè non giuochi alla ruota di Napoli 2, 7, 49, 73? L'uomo, o magari la donna, gioca, ed al prossimo sabato vince centomila lire o magari un milione.

Non vi è dunque speranza per l'eternità. Anche nel Regno dei Cieli una sola preoccupazione dominerà il nostro spirito: i soldi e la roba. E così sia.

Barbieri

I barbieri social-nazionalisti di Nordhausen hanno lanciato un appello ai cittadini. Dice:

Per lottare contro la disoccupazione della nostra classe bisogna che i tedeschi si facciano radere ogni mattina e soprattutto si rifiutino di usare i rasoi meccanici...

Aumentare il consumo è certamente la necessità dell'ora e tutti sarebbero disposti a consumare di più. Chi, ad esempio, non si comprerebbe in questi giorni un bel soprabito foderato di pelliccia? Soltanto mancano i mezzi per farlo...

Bollettino

Bollettino di ieri:

	Massimo	Minimo
Torino:	—5	—15
Milano:	—3	—18
Genova:	—1	— 5
Trieste:	—1	— 6
Bologna:	—3	—12
Parigi:	—4	—11
Berlino:	—7	—18

Oggi tendenza migliore.

Il lettore.

Il Capo del Governo riceve il Presidente dell'Azienda Petroli

Roma, giovedì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'onorevole Martelli, presidente della Azienda generale italiana petroli, il quale Gli ha riferito sull'andamento dell'Azienda stessa ed in particolare sullo stato attuale degli studi e delle opere di ricerca petrolifera, che, in conformità del programma generale già approvato, si stanno svolgendo nelle varie regioni d'Italia, e la cui attuazione venne di recente stabilita dal Governo fascista.

Il Duce si è vivamente interessato alla dettagliata relazione dell'onorevole Martelli, compiacendosi con lui per l'attività e per l'andamento della importante azienda.

La II Mostra internazionale d'arte coloniale nel Castelnuovo di Napoli

Nell'imponente, austero Castelnuovo di Napoli sullo sfondo incomparabile del golfo partenopeo, sarà organizzata l'anno prossimo (ottobre 1934 - gennaio 1935) la II Mostra Internazionale d'Arte Coloniale. L'Ente Autonomo Fiera di Tripoli, organizzatore della Mostra, ha fatto approntare dall'arch. Di Fausto un progetto — che qui pubblichiamo — delle nuove costruzioni che faranno degna e caratteristica cornice al vecchio maniero e che saranno realizzate a cura dell'Alto Commissariato per la città di Napoli. Sulla destra, nel fossato del Castello, sorgerà un tipico e festoso villaggio coloniale con i suoi minareti, i suoi archi e le sue cupole; sul terrapieno un'ampia costruzione destinata ad ospitare le Mostre straniere. Davanti alla così detta Casina degli Spagnuoli, il « Suk » dove sarà adunata la variopinta produzione degli artigiani coloniali.

La canonizzazione di Don Bosco

Il solenne Concistoro segreto

Il Papa nella sua allocuzione illustra l'importanza delle canonizzazioni dell'anno giubilare

Roma, giovedì sera.

(G. C.) Stamane il Papa ha tenuto l'annunziato Concistoro segreto per il voto dei Cardinali in merito alla canonizzazione del beato don Giovanni Bosco, del beato Pompilio Maria Pirrotti, delle Scuole Pie, della beata Michela del SS. Sacramento e della beata Luisa De Marillac vedova Le Gras, confondatrice delle Suore della Carità.

Alle ore 10,15 il Papa, accompagnato dalla nobile anticamera ecclesiastica e laica, si è recato nell'aula concistoriale dove erano già riuniti ventun cardinali di curia e il cardinale Ascalesi, arcivescovo di Napoli. Seduto in trono e intimato l'*extra omnes*, il Pontefice ha pronunziato un'allocuzione in cui ha messo in rilievo l'importanza e il numero rilevante delle canonizzazioni di questo anno giubilare. Quindi il card. Laurenti, prefetto della Congregazione dei riti, ha fatto una relazione sulla vita dei due beati e delle due beate, diffondendosi ad esporre gli atti compiuti dalla Congregazione dei riti per le quattro cause di canonizzazione e concluse con la lettura dei rispettivi decreti del *tuto* letti recentemente alla presenza del Papa. Il cardinale ha poi chiesto al Papa che ratificasse solennemente gli universali voti per la canonizzazione.

Il Pontefice ha chiesto il parere dei singoli cardinali sopra le quattro cause, parere che i cardinali hanno espresso ad alta voce. Si ha ragione di ritenere che il voto sia risultato unanimemente favorevole per tutte e quattro le proposte canonizzazioni.

Il Papa ha proceduto poi all'annunzio di alcuni nuovi vescovi.

Subito dopo il Concistoro segreto, si è avuto quello pubblico. Riaperte le porte della sala vi hanno preso posto le postulazioni delle varie cause, i patriarchi arcivescovi, vescovi e prelati, nonchè le rappresentanze degli ordini religiosi a cui appartenevano i quattro beati.

Per i Salesiani erano presenti don Trione, in rappresentanza di don Tommasetti indisposto, don Manassero, direttore degli studenti salesiani all'Università gregoriana, i parroci salesiani di Roma, i direttori degli istituti di Roma e provincia, le rappresentanze dell'Associazione ex allievi e dei cooperatori. Assistevano pure alla cerimonia i segretari della Ambasciata d'Italia e di Francia, l'incaricato d'affari di Spagna, il generale degli scolopi, le rappresentanze del Collegio spagnolo.

Il Papa, indossato il piviale e la mitra, si è recato in sedia gestatoria nell'aula delle benedizioni dove si è svolta la cerimonia. Il Papa era assistito dai cardinali Laurenti e Verde. Dopo l'obbedienza del Sacro Collegio, quattro avvocati concistoriali hanno pronunciato in latino le perorazioni delle quattro cause, sollecitando dal Papa l'inclusione dei beati nell'albo dei santi.

La causa di don Bosco è stata perorata dall'avv. concistoriale Guasco.

Mons. Bacci, segretario dei Brevi, ha risposto pure in latino che il Pontefice sarebbe stato molto lieto di aderire al loro desiderio, tanto più che gli erano note le virtù eroiche dei quattro beati, ma che, data la gravità della decisione da prendere, voleva prima sentire il parere dei cardinali stessi e degli arcivescovi e vescovi. Per questa ragione egli li avrebbe convocati a Roma in un prossimo Concistoro semi-pubblico, che terrà il 15 gennaio prossimo venturo.

Infine il Papa ha impartito l'apostolica benedizione.

La cerimonia è terminata alle ore 12,18.

In memoria di Arnaldo Mussolini

La messa nella Cappella votiva nel Palazzo Littorio

Roma, giovedì sera.

Stamane, nella ricorrenza del secondo anniversario della morte di Arnaldo Mussolini, ha avuto luogo nella cappella votiva del Palazzo Littorio una messa officiata da don Rubino. Erano presenti il vice-Segretario del Partito Nazionale Fascista, onorevole Adinolfi, il Segretario amministrativo onorevole Marinelli, l'onorevole Melchiori della Segreteria della Mostra della Rivoluzione, e tutti gli addetti e il personale di Palazzo Littorio.

La morte dell'esploratore Kund Rasmussen

Copenaghen, giovedì sera.

E' morto stamane Kund Rasmussen, il noto esploratore della Groenlandia. Era nato a Jakobshavn, in Groenlandia, il 7 giugno 1879. Nel 1902 egli intraprese il suo primo viaggio di esplorazione nell'interno del paese e nelle regioni polari. Fra il 18[illegible] e il 1924 Rasmussen visitò tutte le tribù eschimesi esistenti e constatò che si trattava di indiani, risospinti sempre più verso il nord da altre tribù nemiche.

La visita di Suvich a Dollfuss

Calorosi commenti viennesi

Vienna, giovedì sera.

L'imminente visita del Sottosegretario italiano agli Esteri Suvich è salutata con calore da tutti i giornali, che rilevano in lunghi articoli il significato politico della visita.

L'ufficiale *Wiener Zeitung* dichiara che la calda simpatia e il vivo interesse che il Capo del Governo italiano dimostra all'Austria sono riconfermati dalla restituzione della visita di Dollfuss da parte di Suvich.

Le veggenti parigine sono ottimiste circa gli eventi del 1934

Parigi, giovedì sera.

Alla vigilia del 1934, l'*Excelsior* ha inviato un suo redattore presso tutte le più celebri veggenti di Parigi per avere le loro risposte. Le varie sibille sembrano concordi nel prevedere un anno agitato ma questo, verso la fine, vedrà la soluzione pacifica dei gravi conflitti che travagliano il mondo. La signora Fraya, esperta nel consultare gli astri ha detto che potremo essere minacciati dalla guerra, ma questa minaccia non si concreterà. La Borsa sarà agitata e vi saranno rovine finanziarie, ma alla metà dell'anno assisteremo a una ripresa economica. I conflitti politici saranno risolti grazie alle trattative diplomatiche. Il mondo potrà così ritrovare la sua tranquillità e rimettersi all'efficace lavoro.

Alla signorina Lallemand, altra nota veggente, il giornalista ha rimproverato la mancata realizzazione della profezia che essa gli fece l'anno scorso circa una ripresa degli affari che avrebbe dovuto verificarsi nel 1933. « Mantengo la mia previsione — ha risposto imperturbabile la sibilla. — Vi sarà ben presto una buona ripresa commerciale, ma comprenderete che non è sempre facile fissare una data precisa ». Per il 1934, nè guerre nè rivoluzioni.

Una veggente, dal nome simbolico di Luce-Vidi, si esprime in un linguaggio immaginoso. « Se si paragonano gli avvenimenti europei a un corso d'acqua, vediamo che l'impetuoso torrente ingrossa bruscamente, diviene anzi in un certo momento minacciante, ma i suoi argini rimasti intatti lo conterranno. Vi saranno minacce belliche che per fortuna non avranno nessun effetto. Giove, il grande benefattore, correggerà l'influenza malefica di Saturno e di Urano la cui potenza diminuirà sempre più. Marte avrà dei successi, sopra tutto in primavera, ma non riuscirà a raggiungere Giove e si vedrà che esso è meno pericoloso di quanto potrebbe sembrare ».

Dunque pace, ripresa, progresso. Che si può pretendere di più?

Villaggio della Corsica accerchiato dai gendarmi per catturare un brigante

Parigi, giovedì sera.

Si ha da Ajaccio che il gendarme Aprili, della brigata di Zicavo, avendo appreso che il bandito Severino Morazzani, che si era dato alla macchia fin dal 28 agosto 1930, era stato scorto nel villaggio, avvertì il comandante di polizia, il quale si mise subito alla testa d'un distaccamento. All'alba il villaggio di Zicavo venne accerchiato. Il comandante Brice, il commissario Natali e i gendarmi si diressero allora verso la casa del bandito, che trovarono vestito e nascosto nella sua camera. Accanto a lui vennero trovati due fucili e una rivoltella, nonchè una grande quantità di munizioni. La famiglia del bandito era assente.

La partita Bologna - Juventus

Primo tempo 0-1

Il bastone da Maresciallo che Ferrara ha offerto a Italo Balbo

Nel 13° anniversario dell'eccidio del Castello Estense, nel quale trovarono la morte i pionieri del Fascismo ferrarese, ieri le Camicie Nere di Ferrara, per mano della madre di un Caduto fascista, hanno offerto al Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, il bastone del comando.

La cerimonia si è effettuata in due tempi: alla Cattedrale ed al teatro Verdi, e si è svolta in modo solennissimo alla presenza di alte Gerarchie nazionali e di un'enorme folla di Camicie Nere.

La morte del Gran Lama e la guerra nel Tibet

La morte del Gran Lama, capo spirituale e temporale della religione buddista praticata da oltre tre milioni di nomadi nel Tibet, è considerata come un serio avvenimento capace di turbare le relazioni tra la Cina e il Tibet stesso, perchè appunto in questi ultimi tempi le truppe del Gran Lama avevano intrapreso l'invasione delle regioni ai confini occidentali della Cina. Il Panchal Lama, accanito rivale del Gran Lama e pretendente al trono del Tibet, è partito in questi giorni dalla Mongolia e, quasi certamente — protetto, come per il passato, dalla Cina — ingaggerà di nuovo la lotta per governare il Tibet. La nostra fotografia è una delle più recenti del Gran Lama defunto

Due milioni di chilometri in tassi entro Parigi

Questo autista parigino, tale Erligman, è il decano dei conducenti di tassì della capitale francese. Benchè non abbia ancora sessant'anni, egli ha percorso, con la sua vettura, sulle strade di Parigi, circa due milioni di chilometri, cioè cinquanta volte il giro del mondo. Erligman è stato proposto per la Legion d'onore.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	92,80	93,425
100	Id. f. c.	92,925	93,80
100	Consol. 5% c.	97,95	98,10
100	Id. f. c.	98,025	98,725
500	I.R.I. 4,50%	496,75	497 —
500	Torino 6% c.	500 —	500 —
500	Torino 5% c.	499,75	500,25
500	S. Paolo 5%	503,25	503,50
500	S. Paolo 3,60%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	365 —	370 —
500	[illegible]. for. 4,50%	497,50	498 —
[illegible]	B. T. (V) 1934	100,70	100,45
100	Id. (XII) 1934	101,35	101,40
100	Id. 1940	106,60	106,35
100	Id. 1941	106,60	106,35
[illegible]	Miglior. 5%	501 —	— —
500	Miglior. 6%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1750 —	1755 —
500	Banca Comm.	992 —	993 —
[illegible]	Credito Ital.	645 —	645 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	531 —	531 —
250	Mediterranea	423 —	424 —
500	Meridionali	640 —	638 —
250	Lloyd Sab.	40 —	40,25
200	Navigaz. A. I.	60 —	60 —
25	Ciriè-Lanzo	180 —	176,50
10	Italiana Gas	12,275	12,325
50	Stige	99,75	100 —
250	Elettr. A. I.	79,75	79,50
50	Sip	31 —	30 5/8
300	Toro	142,50	142 —
100	P. C. E.	74,50	75 —
500	Savigliano	840 —	840 —
200	Nebiolo	106 —	104,50
150	Bauchiero	173,25	172,50
50	Todeschi	73 —	73 —
200	Fiat	226,50	225,75
50	Monte Amiata	35 —	34,75
100	Montecatini	128 3/8	125,50
100	[illegible]	188,50	188 —
250	Monteponi	215,25	218 —
25	Schiapparelli	5 —	5,25
100	Mira Lanza	87 —	86 —
100	Cir	146 —	148 —
500	Acqua Potab.	418 —	418 —
100	Florio	39 —	39,50
200	Viscosa	216,25	214,50
25	Valli Lanzo	21,25	21,50
250	Lane Borg.	— —	1275 —
200	Beni Stabili	212,50	212 —
100	Cartiera Ital.	94,50	94,50
500	Cart. Burgo	140 —	143 —
25	Pittaluga	5,75	5,50
[illegible]	Fornaci	228 —	228 —

CAMBI: Parigi 74,50; Londra 62,43; Svizzera 368,10; New York 12,23.

Borsa di Milano

MILANO, 21. — Con facilità e abbondanza di denaro e a tassi all'incirca uguali a quelli dello scorso mese, si sono stamane, prima della trattazione degli affari, sistemati i riporti da fine corrente a fine gennaio 1934. Nell'odierna riunione, mentre si accentua il brillante movimento al rialzo dei titoli di Stato, tutto il rimanente dopo essersi mantenuto trascurato come al solito ha poi terminato al listino completamente debole. Resistenti o leggermente più sostenuti i Bancari, Burgo, Dell'Acqua, Ilva, Montecatini, Breda, Miani, Elettrofinanziaria, Gas e Beni Stabili. Rendita 3,50% 93,47, 93,50, e il Consolidato 5% 98,56, 98,30 per liquidazione. Le Valli pagano oggi il proprio dividendo in L. 9 per azione. Nei cambi fermi il dollaro e la sterlina.

Rendita 3,50% 93,50; Consolidato 5% fm. 98,20; Banca It. 1744; Banca Comm. 991; Banco Roma 102; Credito It. 645; Credito Maritt. 600; Consorzio Mob. 531; Elettrofin. 26; Mediterranea 416; Meridionali 639; Veneta Costr. Ferr. 160; Cosulich 22; Rubattino 150,50; Lib. Triest. 27; Cot. Cantoni 1515; Furter 41; V. Olcese 96; V. Borletti 7,50; V. Ticino 96; Olcese 200; Stampati 437; Cantoni Conte 515; Linif. Can. Naz. 149; Ross. Varal 275; Rotondi 902; Tosi 25,50; Coton. Merid. 17,50; Un. Manif. 302; Lan. Gavardo 750; Rossi 2760; Targetti 67; Cascami 283,50; Bernasconi 38; Viscosa 213,50; Pacchetti 52; Ansaldo 25; Ilva 119,50; Metallurgica It. 149 ex; Amiata 34,50; Montecatini 126,50; Dalmine 260,75; Breda 40,50; Bianchi 44; Isotta 9,50; Fiat 224,50; Miani Silv. 7,50; Reggiane 30; Adriat. Elettr. 182,25; Brioschi 200; Olei 224,25; Dinamo 212; Bresciana 242; Valdarno 137,50; Alta It. 79; Emiliana 333; Trezzo Adda 312; Adamello 144; Esso 61; Edison 656, id. Postergato [illegible]; Sip 30,25; Tirso 82; Vizzola 354; Merid. Elettr. 223,50; Terni 139,50; Un. Es. Elettr. 13 1/8; Italcable 63; Tecnomasio 34; Distilleria It. 139; Eridania 336; Industria Zucch. 1128; Raff. L. L. 494; Italgas 12 3/4; Mira Lanza 86,50; Petroli It. 18; Aniene 161; Fond. Reg. 9,05, id. 7% 48; Fondi Rustici 214; Saturnia 31; Ilvareni 10; Alb. Venezia 35,25; Italo Am. 94; Pirelli It. 218; Pirelli e C. 230; Brasiliani 56,50; Dell'Acqua 112; Vedetta 28,50. — CAMBI: Parigi 74,50; Zurigo 368,10; Londra 62,43; Amsterdam 769,50; Madrid 156,50; Bruxelles 266,25; Berlino 454; Praga 57; New York chèque 12,33. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 94,425; Credito Venezie 5% 503, id. 4% 505,25; Cons. terr. 4% 484, id. 5,50% 503; Cons. Miglior. 6% 507, id. 5% 501,25; Banca Lavoro 5% 505,50; San Paolo 5% Fond. 504,50; Buoni Tes. 5% 1934, 101,15; id. 1940, 106,30; id. 1941, 106.

Borsa di Genova

GENOVA, 21. — Rendita It. 3,50% fm. 93,22½; Consolidato 5% fm. 98,25, cont. 98,35; Venezie 3,50% 94,40; Buoni Tesoro 1934, 100,625; id. 1940, 106,40; id. 1941, 106,37½; Cons. Miglior. 5% 501, id. 6% 510; San Paolo Torino 5% 504; Banca It. 1746; Banca Comm. 994; Banco Roma 102,50; Credito It. 647; Meridionali 639; Mediterranea 418; Rubattino 152; Lloyd Sabaudo 40,50; Alta Italia 80,50; Piaggio 35; Sola 214; Montecatini 124,75; Amiata 30; Ilva 119; Ansaldo 24; San Giorgio 160; Fiat 223,50; Un. Es. Elettr. 13; Sip 30; Terni 137; Eridania 339; Industria Zucch. 1129; Raff. L. L. 494; Distilleria It. 138; Molini A. I. 233; Aniene 164; Beni Stabili 215. — CAMBI: Parigi 74,50; Svizzera 368,10; Londra 62,43; Olanda 769,50; Spagna 156,50; Belgio 266,25; Berlino 457; Buenos Aires carta 3,20; New York 12,33.

Borsa di Roma

ROMA, 21. — Rend. Ital. 3,50% cont. 93, id. fm. 93,20; Consolidato 5% cont. 98,20, id. fm. 98,30; Venezie 3,50% [illegible]; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,20, id. 1940 106,60, id. 1941 106,10; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 503,50; Cred. Miglior. 5% 501, id. 6% 508; Banca d'Italia 1750; Cred. Fondiario 871; Banca Comm. Ital. 991,50; Credito Ital. 646; Banco di Roma 103; Meridionali 631; Tramways 234; Rubattino 152,50; Sola 215; Metallurgica It. 149 ex; Ilva 119,50; Montecatini 125; Ansaldo 25; Fiat 225; Terni 138,50; Romana di Elettr. 311,50; Ansio 121; Rom. Zuccheri 110,25; Fondi 71; Immobiliare 479; Ibai 209; Impr. Fond. 157; Risanamento 1091; Acqua Marcia 670. — CAMBI: Parigi 74,50; Londra 62,43; Zurigo 368,10; New York 12,33.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 21. — Rend. 3,50% fm. 93,325; Consolidato 5% fm. 98,30; Venezie 3,50% 94,40; Buoni Tes. 1934, 101,20; id. 1940, 106,60; id. 1941, 106,55; Adria 90; Cosulich 22,50; Lib. Triest. 27; Lloyd 83; Assicuraz. Generali 3900. — CAMBI: Parigi 74,50; Londra 62,43; New York 12,33; Zurigo 368,10.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 20. — Borsa Merci. Frumento: Base Torino: apertura: gennaio 87,50; marzo 89,50; maggio 91,25. Chiusura: gennaio 87; marzo 89; maggio 90,75. — Base Alessandria: apertura: gennaio 88; marzo 90; maggio 91,60. Chiusura: gennaio 88,10; marzo 90,25; maggio 91,60.

MILANO, 20. — Borsa Merci. - Frumento: gennaio 88,25; marzo 90; maggio 91,75. Granoturco: marzo 51; maggio 53.

GENOVA, 20. — Borsa Merci. - Grano: apertura: marzo 90,25; maggio 91,65; chiusura: idem. Granone inquotato. Mercato [illegible].

La voce del pubblico

La neve allo sbaraglio

Signor Direttore,

Chissà quante lettere le saranno piovute sul tavolo a causa dell'ultima nevicata! C'è sempre qualche malcontento a questo mondo; e se Tizio si frega le mani quando la neve cade a larghe falde, non manca il Caio che spara accidenti come una mitragliatrice. Può darsi, quindi, che qualche pignolo abbia protestato contro la trasformazione di Torino in una magnifica palinoire. Non tutti possono recarsi nelle grandi stazioni invernali di moda e in questi tempi in cui chi non si dà allo sport della neve o del ghiaccio fa una figura quanto mai meschina, l'aver sottomano senza spese di viaggio e senza l'obbligo di agghindarsi nella tenuta di prescrizione, il mezzo sicuro di mettere il sedere a terra ad ogni piè sospinto, è una cuccagna che sarebbe stato follia sperare.

Io, che non ho la fregola di protestare, mi limiterò a richiamare l'attenzione sugli effetti prodotti dai troppo rapidi ed energici sistemi adottati per l'istantanea pulitura delle strade, specialmente di quelle a intensa circolazione. Fra i tanti e modernissimi mezzi escogitati per integrare l'opera degli spalatori, vi è pure il carro-botte che, con potentissimi getti, ti sbaraglia la neve che poi uno spazzolone, rotante sotto il carro, manda ai lati della strada. Ottimo, magnifico apparecchio. Dove è passato il carro-botte, sembra sia passato Attila in persona. La neve fresca se n'è andata; quella già indurita, pare pettinata all'Umberto. Una vera scicchería. Ma il più bello viene, come sempre, dopo. Tutta quell'acqua, mista alla neve sudicia — chè, ormai, il classico lenzuolo ha perduto il suo candore — forma una fanghiglia che va ad adagiarsi fra il marciapiedi e le rotaie, formando ondulate masse semimobili, poichè, in tali fauste occasioni, i fori delle fogne sono sempre provvidenzialmente otturati. Si direbbe persino che alla bisogna provveda un qualche apposito ufficio, perchè pare impossibile che il caso operi in modo così tempestivo e con tanto senso di opportunità.

Il pubblico guarda incuriosito le manovre del carro, gli effetti dei getti, l'opera dello spazzolone rotante e si compiace che il suo Municipio sia così bene armato ed attrezzato contro le avversità climateriche. Il guaio si è che tutte queste belle cose, quando le ho viste io, accadevano in via Garibaldi, verso le 14,30, ora in cui, in tale via, la circolazione dei pedoni e delle automobili assume un ritmo quasi americano. E le automobili, si sa, hanno sempre fretta e se ne infischiano, come è giusto, del pedone. In mezzo a quella poltiglia molliccia e sudicia, è facile immaginare quale effetto producevano le ruote delle macchine: sventagliate di fango che coprivano dalle scarpe al cappello, che imbrattavano le vetrine, che investivano ogni cosa. Un'ira di Dio, che si ripeteva a ogni auto che passava e dalla quale si salvava solo chi aveva la possibilità di balzare in un androne o di svoltare di urgenza in una via laterale. Ma non è tutto, chè, a complemento dell'opera, entravano in scena gli spazzini. Essi, con le lunghe ramazze, ideate appositamente per sollevare, coll'asciutto, nugoli di polvere per la distribuzione gratuita di quei microbi che tante preoccupazioni dànno all'Ufficio d'Igiene, nel convogliare energicamente la mota verso gli scarichi — debitamente gargarizzati coi ferri del mestiere — lanciavano sui piedi dei passanti inesperti, delle ondatine di mota che non solo lambivano le suole ma lavavano anche le tomaie, con indicibile giubilo di quelle signorine che, per motivi inesplicabili, non calzavano stivaloni alla russa. Finalmente, dopo tanto malefatte, il fiumicello di fango trovava la sua sede naturale e cessava di disturbare gli innocenti cittadini.

Come ho premesso, non commento, non avanzo richieste, non presento proposte. Niente. Basta, al nostro Municipio, la segnalazione dei fatti; non c'è bisogno d'altro.

(Segue la firma).

Ciclista urtato dal tram

Il macellaio Antonio Ferrari, fu Pietro di 40 anni, abitante in via Aosta 29 si trovava questa mattina fermo, sulla propria bicicletta sotto i portici Sclopis, che dividono piazza Palazzo di Città da via Garibaldi, quando veniva malamente urtato dalla vettura tramviaria 2051 della decima linea che giungeva in quel tratto. Il Ferraris veniva così gettato contro un carro che pure fermo, era in attesa della via libera dal semaforo del crocevia. Nella caduta il ciclista riportava una ferita lacero contusa al ventre, per la quale i sanitari dell'ospedale S. Giovanni, dove era stato accompagnato da una Guardia Municipale, lo giudicavano guaribile in due settimane.

Uno scivolone

Il sarto Antonino Lo Faro di Salvatore, di 21 anni, abitante in piazza Statuto 1, percorreva questa mattina via Carena, quando scivolava sulla neve ghiacciata e cadeva al suolo. Riportava così una contusione al braccio destro, per la quale doveva essere ricoverato all'ospedale S. Giovanni.

IL NATALE DE "LA STAMPA,,

Un generoso dono degli Avicoltori

2000 uova freschissime

L'annuncio della distribuzione dei 2500 cesti natalizi de La Stampa ha destato in tutta la cittadinanza la più simpatica eco. Al valore materiale si aggiunge il valore morale dell'offerta che apporterà serenità e gioia in numerose famiglie indigenti nel giorno di Natale, quando cioè le privazioni riuscirebbero ancor maggiormente dolorose.

Nella festa più bella dell'anno e che segna il principio dell'umana redenzione, i poveri avranno un segno tangibile di quell'umana solidarietà che non è più solamente una frase dal giorno in cui il Duce l'ha indicata come uno stretto dovere dell'odierna società purificata e consolidata dal Fascismo. E al Regime il Capo ha indicato la creazione della più bella e più santa istituzione atta ad esprimere l'umana solidarietà: l'Ente Opere Assistenziali, mercè la quale non v'è più un desco nudo, un focolare spento.

Ciò che l'E.O.A. della nostra Federazione ha fatto e fa, sotto la intelligente e generosa guida di Andrea Gastaldi, quale immenso sviluppo abbia raggiunto e di quale formidabile organizzazione abbia saputo attrezzarsi è noto. Noi, con l'offerta dei cesti natalizi, offerta modesta se confrontata col numero di richieste che essa ha suscitato, e che susciterà, ma cospicua se si considera la quantità e varietà di derrate e di generi alimentari tutti di primissima qualità contenuti in ciascuno dei 2500 cesti, abbiamo voluto collaborare con l'E.O.A., portare la nostra pietruzza alla costruzione del gigantesco edificio che rimarrà nel tempo quale testimonianza dell'effettivo andare verso il popolo del Fascismo.

D'altra parte la distribuzione dei cesti natalizi de La Stampa è ormai un'istituzione, una tradizione: in mille e mille case si attende un dono simile a quello che negli anni precedenti ha portato il sorriso e la gioia nelle famiglie più povere. L'approntare 2500 cesti non è lieve lavoro, e già numerose persone si sono messe all'opera: si vanno accumulando cataste di cassette contenenti bottiglie di vino prelibato; si allineano formidabili schiere di «Cinzanino»; si elevano montagne di cotechini; spettacolosi cumuli di panettoni che l'«Unica» ha confezionato con particolare cura per collaborare in quest'opera con La Stampa, e imponenti piramidi di scatole di pomodoro, di pacchi di burro e di formaggio, ecc. Il pane ed altre derrate giungeranno all'ultimo momento perchè siano distribuite fresche. Il burro e il formaggio di primissima qualità sono forniti dalla rinomata Cremeria Emiliana di Cavriago.

Abbiamo ieri dato un preciso elenco di tutto il ben di Dio che ogni cesto conterrà; oggi abbiamo una nuova buona notizia da comunicare ai lettori. La sezione Avicoltori della Federazione Provinciale Fascista Agricoltori, della quale abbiamo a più riprese parlato sia in occasione dell'attrezzamento dell'autocarro dimostrativo inviato all'Esposizione Avicola di Roma e utilizzato a scopo di propaganda in Provincia, sia della costituzione del Consorzio per fornire ai cittadini uova prodotte da allevamenti modello controllati dalla Sezione Avicoltori, garantite freschissime da apposito timbro degli allevatori, ha avuto il gentile pensiero di offrirci per i cesti natalizi duemila uova.

Di tutti coloro, enti e privati, che spontaneamente hanno voluto contribuire con offerte e con agevolazioni alla nostra opera che tende a far dimenticare a 2500 famiglie indigenti le inevitabili asprezze della vita quotidiana, parleremo in seguito.

E il biglietto per il teatro? In quella sera 2500 persone, dimenticheranno ogni cruccio assistendo alle rappresentazioni dei teatri cittadini, mercè la generosa offerta fattaci dalle amministrazioni dei teatri stessi.

Ricordiamo ancora una volta che i biglietti i quali dànno diritto ad ognuno dei cesti natalizi vengono assegnati dall'Ente Opere Assistenziali.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «L'Elisir d'amore» opera in 3 atti di G. Donizetti (direttore d'orchestra: maestro Ugo Tansini; maestro dei cori: Ottorino Vertova; esecutori: Pierisa Giri, Franco Perulli, Lorenzo Conati, Carlo Scattola, Elena Benedetti — Negli intervalli: Umberto Notari: «Il debito come arte bella», conversazione — Notiziario artistico — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: 20,40: «La principessa della Czarda» operetta in 3 atti di E. Kalmann — Bolzano: 20: «Il brutto e le belle» commedia in 3 atti di S. Lopez — Palermo: 20,45: Concerto sinfonico — Vienna: 20,30: Trasmissione teriale: «Un popolo e una città» — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: [illegible]: Smetana: «Riccardo III» poema sinfonico — Londra R.: 21: Tyrone Guthrie e Patrick Riddel: «I tre moschettieri» — Lussemburgo: 21: Concerto (J. Strauss, Ketelbey, Liszt, Michell, Fucik) — Hulzum: 21,10: Concerto di un coro maschile — Bucarest: 19,40: Trasmissione di un'opera — Barcellona: [illegible]: Ritrasmissione parziale d'opera dal Gran Teatro del Liceo — Radio Suisse [illegible]: Concerto

Seguendo la Radio

«IL GRILLO DEL FOCOLARE» la meraviglia radiotecnica, ascoltatela alla Super-Radio, via Ospedale n. 6.

La misteriosa decadenza
di una importante azienda

La ditta N. Salvi e C. — rilevataria della Società Albani e Rossi — tra il 1922 ed il 1932 era riuscita ad imporsi tra le Case costruttrici di pezzi di ricambio per automobili, raggiungendo un ingente giro di affari: per lo smercio dei propri prodotti la ditta aveva dovuto ricorrere ad una metodica pubblicità, creando anche un costosissimo catalogo che presentava i pezzi di ricambio, da essa creati, disposti in modo razionale, ordinati secondo un determinato e speciale criterio che rendesse facile la individuazione dei pezzi, semplice la ricerca, sicura e pronta la richiesta che i rivenditori, le autorimesse ed i privati avessero da fare.

Il catalogo veniva trasmesso, per garantirne la protezione, all'apposito ufficio presso il Ministero delle Corporazioni. Al catalogo veniva data la massima pubblicità: esso, che conteneva didascalie e indicazioni in tre lingue, era inviato nei maggiori e più lontani centri d'Italia e dell'estero, specialmente in Francia, dove grande fortuna avevano avuto le automobili Fiat 501, 502 e 503 ai cui pezzi di ricambio la ditta si era particolarmente dedicata.

Il risultato fu ottimo, giacchè gli affari della società fiorirono. Se non che verso il 1929 la cifra degli affari diminuì riducendosi quasi ad un quarto: quale il motivo? Semplicissimo, secondo le affermazioni della ditta Salvi: una Casa lionese, di proprietà del signor Vincenzo Gozzano «La pièche detachée a lyonnaise» aveva ricopiato il catalogo della Albani e Rossi, ora Salvi, lo aveva diffuso in ogni paese del mondo, specialmente dove la società torinese, con tenace lavoro e forte dispendio era riuscita ad acquistare grande notorietà e numerosa e buona clientela. Il catalogo della Salvi aveva così perduto la sua originalità, ed i consumatori, grossisti e rappresentanti, per l'ingenerata confusione, si rivolgevano al Gozzano credendo di trattare colla Salvi. Rappresentanti esclusivisti di quest'ultima, vedendosi così defraudati, avevano rotto ogni rapporto di affari con la Salvi, la quale scese a terra mentre la ditta lionese fioriva alle spalle di lei.

La Salvi cercò di correre ai ripari: il 4 febbraio del corrente anno otteneva dal Pretore di Torino che si procedesse alla descrizione e accertamento di un catalogo di pezzi di ricambio per automobili emesso dalla ditta «La pièche detachée lyonnaise» esistente presso la ditta Ardissone di Torino nonchè al sequestro di detto esemplare. L'ufficiale giudiziario della nostra pretura, assistito da due testimoni e dal perito rag. Donato Bachi, si recava presso la ditta Ardissone e dal comproprietario della ditta signor Luigi Ardissone, ebbe in commissione una copia di catalogo a stampa della Casa «La pièche detachée» di V. Gozzano di Lione.

Avendo il perito riconosciuto che le pagine di disegni di tale catalogo riproducevano fedelmente, tranne qualche variazione, gli stessi disegni e le stesse disposizioni dei medesimi contenuti nel catalogo della ditta Albani e Rossi, ora A. Salvi e C., e che pure il testo del catalogo della ditta «La pièche detachée» compilato evidentemente in tempo successivo il primo — era di quello la copiatura, l'ufficiale giudiziario procedette al sequestro del catalogo.

Il 24 successivo la ditta A. Salvi notificava copia di detto verbale alla ditta «La pièche detachée» in persona del suo titolare Vincenzo Gozzano e contemporaneamente lo citava a comparire dinnanzi al nostro Tribunale per sentirsi accogliere le seguenti domande: 1) dichiarare abusiva ed illegittima la riproduzione, pubblicazione e diffusione del catalogo «La pièche detachée»; 2) ordinare la distruzione di tutti gli esemplari di detto catalogo; 3) dichiarare illecita e sleale la concorrenza, con la divulgazione del catalogo, esercitata ai suoi danni; 4) condannare il Gozzano al risarcimento dei danni nella somma di 500 mila lire.

Se non che la stessa società Salvi, con ricorso al Presidente della V Sezione del nostro Tribunale, dinnanzi al quale era pendente la causa di merito, affermando che essa aveva ragione di ritenersi creditrice per i danni cagionatile dalla ditta «La pièche detachée», che quest'ultima vantava dei crediti verso varie ditte di Torino, che difficile sarebbe stata l'esecuzione di una sentenza di condanna per danni, in cui confidava, in paese estero, onde si trovava in istato da ragionevolmente temere di non potere più realizzare il suo credito futuro qualora non venisse impedito alla ditta estera di esportare l'unica garanzia sua, chiedeva ed otteneva un sequestro conservativo in odio della ditta lionese sulla somma dalla ditta Odisio di Torino dovutale. Il sequestro veniva accordato.

Intanto la società Salvi notificava al proprietario della ditta lionese copia del ricorso e del decreto di sequestro, contemporaneamente citandolo dinanzi a questo Tribunale per sentirsi confermare il provvedimento. Le due cause venivano unite: ai molti documenti prodotti dalla società Salvi molti altri ne venivano contrapposti dalla società lionese a sostegno della opposta tesi da lei prospettata.

Sosteneva la Salvi: Voi, ditta lionese, siete riuscita a dar incremento ai vostri affari sfruttando un'opera del mio ingegno, mi avete fatto una sleale, illecita concorrenza; mi avete arrecato un danno ingentissimo che mi dovete risarcire.

A tale richiesta si opponeva la ditta lionese contestando ogni violazione da parte sua alla legge sui diritti di autore, la cui protezione non si estende oltre alle opere dell'ingegno tra le quali non si può includere la stampa di un catalogo, tanto più se questo è ispirato da altro. Ammetteva la stampa e la diffusione del suo catalogo, escludendo la imitazione abusiva, imitazione, se mai — come per la Salvi — di quello della *Fiat*, la quale mai si considerò — per tale fatto — lesa nei suoi diritti; escludeva anche una concorrenza illecita e sleale che potrebbe dar luogo al risarcimento dei pretesi danni avuti dalla Salvi, non necessariamente per sua colpa, fatti.

La V Sezione del nostro Tribunale, con sentenza stesa dal comm. Clerici, ha dichiarato atto di violazione del diritto di autore, e di concorrenza sleale la stampa, divulgazione e diffusione in Italia ed all'estero del catalogo della ditta lionese, ha ordinato la distruzione di tutti gli esemplari di detto catalogo ovunque si trovino. Sospeso ogni giudizio sull'ammontare dei danni fin visto l'esito delle prove, ha condannato la ditta lionese al risarcimento a favore della Salvi dei danni patiti e patiendi per la violazione; ha assegnato alla Salvi una provvisionale di 25 mila lire; ha sospeso anche il giudizio sulla conferma del sequestro autorizzato dal Pretore ammettendo ad esperimento le prove dedotte dalla Salvi.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (107

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso
di PAOLO GARRO

D'Allarda fino a quel momento piagnucoloso diventò furibondo:

— Ah lei vorrebbe fare di me il capro espiatorio di tutta questa sporca faccenda?

— E' più che naturale dal momento che è lei che l'ha organizzata e che sperava di trarne beneficio.

— E crede lei che non sia abbastanza forte per difendermi?

— Non ho paura di lei...

— Furfante! Vedremo! Chi riderà bene riderà l'ultimo!

— Oh! Se la prende su questo tono, rispose tranquillamente Calvini, me ne vado. Non sono venuto qui per farmi ingiuriare. Le sue minacce mi lasciano perfettamente indifferente.

— Va bene! La vedremo! disse d'Allarda sempre più esasperato.

— Arrivederci! E buona fortuna, signor barone!

— Addio bandito!

***

La discussione prima cortese e quasi amichevole, una volta così bruscamente al tragico che Calvini, trovandosi fuori dell'abitazione del complice, provò un'impressione di paura. Ma si riprese tosto e con un'alzata di spalle masticò fra i denti:

— Quell'imbecille ha perso la testa. Bisogna perdonargli la sua incoerenza ed i suoi moti di collera... Quando si sia calmato è capacissimo di venire ancora ad implorare il mio soccorso per trarsi d'impiccio. Ma sarà meglio che lo lasci affinchè provi un po' a cavarsela da solo... Ma in questo momento non è questa la questione... Per il momento la cosa più importante è andare a letto. Sono spossato... Non c'è nulla che stanchi come le emozioni... Dormirò come un ghiro...

In preda ai foschi pensieri e riandando nella sua vita turbinosa egli giunse presso il fossato che divideva i suoi boschi dalla proprietà contigua. Lo stava varcando con un lungo passo, quando una voce a poca distanza ruggì:

— Al diavolo! Mi hai fatto sbagliare la lepre... Non puoi andare più adagio?... Salti sul sentiero come se ci fossi ballando la quadriglia... Ti si sente ad un chilometro di distanza...

— Ma che cosa fai, Sciacallo? — rispose Calvini che aveva subito riconosciuto il suo guardiacaccia. — Non si sta meglio a letto, a quest'ora?

— Tu fa come vuoi... Io preferisco andare a caccia...

— Non ti basta tendere le trappole di sera e andare cacciando di giorno?

— Con le trappole non prendo più nulla... Credo che ormai la selvaggina li conosca tutti, quei trucchi! E di giorno non mi capita nemmeno da sparare ad un passero. E quando ho visto, stassera, questo bel chiaro di luna non ho potuto resistere, ho preso il fucile e sono venuto ad appostarmi su questa pista, dove ne ho ammazzate tante, di lepri, in questi ultimi anni... Pare che il luogo sia sempre buono... Ero appostato da cinque minuti, quando ho visto un superbo lepre... Questo mi ha fatto piacere perchè cominciavo a dubitare che la specie si fosse perduta... Stavo puntando la bestiolina e la vedevo già nel carniere, quando si è sentito un rumore e pst... eccolo che in quattro salti il lepre scappa via... Il sangue mi ha dato un tuffo e credo che se avessi avuto a tiro, in quel momento, quell'imbecille che mi ha fatto sfumare una così bella occasione, gli avrei messi tutti i pallini della cartuccia nella pelle...

— Eh! Come corri!

— In quel momento non pensavo a te di certo! Non pensavo che tu, a quest'ora te ne andassi a spasso per i sentieri fra i boschi... Ti ho conosciuto solo quando sei stato vicino...

— E allora non hai più avuto voglia di sparare, eh?

— Naturalmente — disse Sciacallo ridendo. — Bisogna saper trattare con gli amici...

(*Continua*).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: «Il Cardinale Lambertini» di Testoni.
ALFIERI (Comp. E. Ruggeri). — Ore 21,15: «L'amico delle donne» di Dumas.
BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: «Torino Balaclan» di Chiappa, Lampo e Filippini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Don Giuseppe» di Barsano e Taura.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Il Scranese».
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra personale del pittore Lupo). — 15-19: lunedì, mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libero.
FARO. — Mostra dello scultore Francesco Messina.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «La ragazza dal livido azzurro» con Cialente, Tofano, Springher, Viarisio.
VITTORIA: «Fulmine» (Giorgio O'Brien) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Paprika». Elsa Merlini, Cialente.
MAFFEI: Ore 15-24. Troupe Vivienne D'Arys e Film: Io sono un evaso (L. 3-4,00 e 6). Dalle 24 alle 2 Dancing con gum. Var.
SPLENDOR: Io sono un evaso: Paul Muni.
IDEAL: King-Kong. Bruce Cabot, Fay Wray.
ALPI: King-Kong. Bruce Cabot, Fay Wray.
STATUTO: Mancia competente. Kay Francis.
BORSA: Madama Butterfly. Sylvia Sidney.
PRINCIPE: «42a Strada» e Comp. Alliberti.
SAVOIA: Viaggio di nozze in tre. B. Helm.
REGINA: «Il professore». Buster Keaton.
IMPERIALE: Tre uomini in frak. T. Schipa.
SOCIALE: «Arditi del mare». Ingr. L. 1,50.
NAZIONALE: «Prendetele vive!» Successo.
AMBROSIO: «Il lottatore». Wallace Beery.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Questa notte serenamente come visse spirava nel bacio del Signore, munita dei conforti di N. S. Religione e della speciale Benedizione del S. Padre, la

Marchesa

Donna FRANCESCA PATRIZI

nata LEE-COOPER

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio il marito Marchese **Giuseppe Patrizi**, i figli **Teresa, Costantino, Maria, Virginia e Bernardo**, i generi **Corrado Moncada** e **Alessandro Lessona**, la nuora **Maria Alessandra nata D'Onaleu de la Batie**, la sorella **Mary Elisabeth Basset** con i figli, i nipoti **Raimondo e Gianluigi Moncada**, **Giancarlo Lessona** e i parenti tutti.

UNA PRECE

Si prega non inviare fiori.
Roma, 19 dicembre 1933-XII. (8573
Primo Stab. Pompe Funebri Raveggi Roma, via Palermo, 47, Tel. 40-443, 653-166

Crudele morbo ha rapito all'affetto dei suoi cari, l'anima buona ed eletta di

VARENGO GIOVANNI

d'anni 33

Straziati dal dolore ne dànno il triste annunzio: la mamma, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 21 corrente, alle ore 15,30, partendo da via San Massimo n. 34.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno all'accompagnamento.

Via Roma - Caffè Augustus.
(Croce Nera - Pompe Funebri - Tel. 52-183)

Ieri in Torino mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Grignolio ved. Deambrogio

Addolorati ne dànno il triste annunzio i figli: **Francesco, Giuseppe, Caterina** col marito Comm. **Luigi Grignolio**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Balzola alle ore 14,30 di giovedì 21 corr.

Torino, Corso Giuseppe Arimondi 15.
Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

La Ditta **Terchie & Viano** partecipa con profondo dolore la morte della Signora

Gastaldo Rosa ved. Viano

madre adorata del Comproprietario Signor Viano Giovanni.

La sepoltura avrà luogo venerdì 22 corr. alle ore 10, partendo da via Cravacuore 47 (altezza via Exilles). 29737

MEMENTO

Venerdì 22 dicembre, alle ore 10, nella Real Basilica Mauriziana, via Milano, sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima cara di **PERADOTTO COSTANZA n. PASTORE**. La famiglie Peradotto e Pastore ringraziano tutti quanti si uniranno alle loro preghiere.

Nel 1° anniversario della dipartita delle anime buone di **PANCRAZIA CAMERA ved. LEONE - DINA LEONE in RASETTI**, il genero e marito le ricorda alle persone buone che si uniranno alle sue preci nella Messa che verrà celebrata venerdì 22 c. m. alle ore 10, nella Chiesa della Gran Madre di Dio. Ringrazia fin d'ora quanti parteciperanno nel ricordo e nella preghiera. 29683

Venerdì 22 c. m., alle ore 9,30, nella Parrocchia di N. S. della Speranza sarà celebrata la Messa di primo anniversario in suffragio dell'anima eletta di **CAMBA ENRICHETTA**. Il marito e la figlia ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Sabato, 23 dicembre, nella Chiesa di San Giuseppe, alle ore dieci, saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta del compianto Dottor **ANTONIO ZUMAGLINI**. I figli ringraziano quanti vorranno loro unirsi nelle preghiere per l'adorato scomparso. 29646

Nel primo doloroso anniversario del Dottor **Cav. GIOVANNI CHIONO**, la moglie e i figli con immutabile dolore lo ricordano ai parenti ed amici, riconoscenti se vorranno unirsi alle loro preghiere. Saranno celebrate Messe in suffragio dalle 6 alle 9,30 nella Chiesa dell'Immacolata Concezione, via San Donato, 31, il giorno 23 dicembre 1933.

Centralini: Redazione e Cronaca 40049-40047
Amministrazione 40068
Telefoni: • Annunzi pubblicitari • 43000-[illegible] • Seguendo la cronaca • [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

Serie e facete perifrasi sull'alpinismo

Alpinisti sono tutti quelli che sono savi e parte di quelli che sembrano pazzi.

* * *

Quando in una famiglia c'è un solo alpinista e tutti gli altri componenti vadano immuni dal contagio, accade che questi, parlandone ad estranei, scuotono il capo come a dire: è il pazzo di casa.

* * *

Si narra di quel contadino catalano che fermatosi con un compagno a vedere uno che dipingeva, disse all'altro: «Mira lo que han inventao por no hacer nada! (Guarda quello che hanno inventato per non far nulla!)».

Ci sono ancora dei buoni borghesi che non pensano molto diversamente sul conto di quei perdigiorno di alpinisti.

* * *

L'alpinista si ispira, fra l'altro, al mito modernissimo di Robinson Crusoè; per cui, posto a contatto con le forze della montagna, avverse o favorevoli, è costretto a riscoprire nel suo intrinseco le fonti originali e perenni della vita.

* * *

Vi è un piacere ad essere alpinisti che solo gli alpinisti sanno.

* * *

Non tutti i montanari, figli di montanari, posseggono delle attitudini alpinistiche. Anche il legno su la montagna — dice l'anonimo — ha diverse disposizioni: dall'uno si fanno santi, dall'altro carbone.

* * *

Quando penso al precursore delle guide alpine, Giacomo Balmat, l'uomo che con Paccard pose per primo il piede vincitore sul vertice del Monte Bianco, mi viene in mente questo pensiero alquanto bislacco: «Furono le guide a generare gli alpinisti, o gli alpinisti a generare le guide?»

Quesito imbarazzante, e forse assurdo, quanto quello di Oscar Wilde: «E' la nebbia che genera gli Inglesi, o sono gli Inglesi che generano la nebbia?».

* * *

Le grandi guide sono generalmente una dinastia. Esse fanno ciò che debbono.

La guida comune e il bravo ausiliare fin giù al semplice scortatore, fanno ciò che possono.

Tuttavia, alcuni non si peritano di lagnarsi delle guide, senza pensare che queste, anche se mediocri, hanno fatto più per loro in un giorno di quanto essi abbiano fatto per le guide in tutta la vita.

* * *

La neve è la pioggia che, avendo sofferto nelle altezze il segreto male del gelo, è incanutita.

Forse per questo, in altri tempi era stimata dai fanciulli e dai poeti come la sostanza più pura di quante appartengono all'atmosfera e di quante ci giungono dal cielo.

Ma oggi, sui monti, la neve è adorata come una compiacente Dea.

* * *

Ed — come è stato detto — il primo uomo che battè un ciottolo contro l'altro, per dare ad uno di essi forma regolare, vibrò il primo colpo di scalpello donde venne la Minerva e tutti i marmi del Partenone, anche noi alla domanda: chi fu l'inventore dello sci? possiamo rispondere: fu il primo uomo che, in tempi preistorici, vivendo di caccia e costretto ad inseguire penosamente la selvaggina nella neve che lo inghiottiva, pensò di ampliare la propria base allungando i piedi con rozze tavole, così da trasformare quella sua marcia faticosa in una lunga scivolata.

* * *

Lo sci è un'invenzione come il tetto e la vela, in cui è espressa — con felice ingenuità — una delle più elementari tendenze umane.

* * *

Ci sarebbe da dire inoltre che è un'invenzione in se stessa conchiusa, poichè anche il più perfezionato sci conserva sempre la sua linea essenziale di strumento primitivo; simile in ciò alla ruota, arrivato a noi nell'immutabile forma perfetta avuta dal suo primo ingegnoso e insuperato artefice.

Quale «scuola» seguire?

* * *

Gli sci sono ali che ci attacchiamo ai piedi. Con questo semplice atto si diventa di un altro naturale. Sembra allora che abbondi il sangue, il quale «è caldo e umido quanto l'aria ed è di omor dolce», come dice il Passavanti dei temperamenti sanguigni nel suo Specchio di Penitenza. Allora «sono i sogni giocondi e lieti, e di cose di buona aria, e l'uomo sogna di volare».

* * *

Si direbbe che il verbo «scivolare» sia apparso nel nostro idioma come un'anticipazione, con tutto il carattere anzi di una vera profezia, poichè in tutte le sue coniugazioni è espresso il senso del volo associato allo strumento dal nome monosillabico.

* * *

La dolce schiavitù dello sciatore è sufficientemente significata dalle cinghiette leganti le scarpe al legno del suo strumento, come si forma una cosa sola con lo strumento dei propri sortilegi.

* * *

Un monte, una parete, con una fessura o un camino e con cento altri particolari dettagli, si donano i mezzi, le tracce, i richiami; e ce li donano tanto più invitanti quanto più quel monte o quella parete ci appaiono misteriosi ed inesplorati. Ma poi ci lasciano soli nella delizia o nel tormento della lotta per conquistarli.

* * *

Al Majola (e questo stia qui come divagazione e capriccio), si può ammirare un famoso monumento: quello di Leonardo Bistolfi a Giovanni Segantini. Esso rappresenta l'espressione della bellezza casta e sana, idealmente sublime, che si sprigiona dalla roccia informe. Nel sorriso della Dea tutto è giovinezza, aerea gioia, beatitudine, armonia.

Se Venere dovesse rinascere, dice il monumento in sua muta favella, sorgerebbe dalle montagne invece che dalle candide spume del mare.

Ma il mito antico è più bello, ed è anche più prossimo al vero. Lasciamo dunque che Venere continui a venir fuori, rorida, luminosa e fragrante, dal dolcissimo mare, da quel mare che è stato chiamato efficacemente «il gran padre», il «gorgo misterioso delle generazioni».

* * *

Quando, a fine stagione, tutti se ne sono andati, chi sa che le montagne silenziose non vivano dei pensieri e dei passi scordati dagli alpinisti su per le pareti, su per i canali rinchiusi fra le pareti, e non ne ricordino con nostalgia le febbrili strette e i loro abbracci perduti? Che ne sappiamo noi?

EUGENIO FASANA

Crissolo invernale

La Val Po, breve nel suo ripido sviluppo dal piano alla testata, presenta in Crissolo un centro sciistico ricco di percorsi, di campi, di attrattive solidamente fondate sulle pendici boscose di mezzacosta e lungo il sinuoso solco del gorgogliante rio. Salito il primo gradino dei fianchi e del fondo valle, succedono ondulate, amplissime distese a lieve pendenza intramezzate da pianori di notevole copertura i quali offrono magnifici campi di esercitazione ed a loro volta costituiscono altrettanti punti di irradiazione itineraria.

L'asprezza montana della zona è dal lato sciistico tutta e solo apparente, mentre la elevazione sul mare del punto di partenza — Crissolo è già a 1325 infatti — e la conseguente rapidità di portarsi a quote superiore al bordo delle distese immense e maestose o dei piani che slargano il fondo della valle, consente un numero di escursioni notevole ed a caratteristiche variate.

Campi in paese o prossimi ad esso: percorsi che con breve tracciato portano a punti panoramici e attraverso ambiente suggestivo; luoghi di sosta o di mèta comodi e confortevoli — come il Pian della Regina ad un'ora da Crissolo, dove il C.A.I. di Saluzzo ha dato impulso all'allestimento di una Casa degli sciatori a tariffe modeste di pernottamento e viveri — formano motivo di richiamo per l'appassionato.

A 78 chilometri da Torino, con albergo attrezzato bene per l'inverno, con la nuova Casa degli sciatori nel bel mezzo del magnifico Pian della Regina, con itinerari veramente classici verso le dorsali della Val Varaita (Ondine e Col Cervetto, Lago dell'Alpetto, Laghi del Viso e Col di Luca, ecc.) e del Pellice (M. Friolend, Col della Gianna e Bobbio Pellice, Col d'Armuiane, Giro dei Laghi, Fiorenza, Chiaretto, Grande, Alpetto) ed infiniti altri minori, più vicini oppur completi tragitti, con le comunicazioni ordinarie (fruenti dei ribassi auto-ferroviari del 50 e 70 per cento e di speciali servizi diretti), Crissolo può a buon diritto essere annoverato fra i centri più facilmente raggiungibili da Torino ed esercitare per le doti invernali innegabili un richiamo eccellente.

Rifugio-Casa sciatori al Pian della Regina (m. 1750) in Valle Po

Ad un'ora sopra Crissolo, in un caseggiato già adibito ad esercizio estivo è stata allestita, per impulso della Sezione «Monviso» del C.A.I., una Casa per sciatori che verrà inaugurata domenica prossima 24 corrente.

Oltre al locale per pranzo e cucina e ad una cameretta di ritrovo, essa dispone di camere con letti al 1.o ed al 2.o piano per ospitare una quindicina di persone.

Questa iniziativa, attuata col lodevole sforzo dell'esercente, viene a riempire una lacuna sentita dai frequentatori invernali dell'alta Valle Po e corona l'opera valorizzatrice della attiva sezione saluzzese del Club Alpino.

La Casa, che ha carattere e servizi di rifugio, è normalmente aperta dal pomeriggio del sabato a quello della domenica o giorno festivo ed anche oltre, occorrendo. Il recapito del gerente sig. Nicola è presso l'Albergo Edelweis ch'egli esercisce in Crissolo stesso ed è ben attrezzato per l'inverno.

LA TRACCIA VERSO LA VETTA

Alpinismo futurista

Trum, tatatrum, crrr, brrr, quiliquili, ciuf-ciuf-ciuf, crrr, brrr, scirr, fsss...

Il nostro treno automobile è partito: ora divora la nuova autostrada Torino-Brenva. Le case della Madonna di Campagna, di Leyni, di Castellamonte, di Ivrea, di Verrès, di Aosta, di Morgex, di Verrand, di Courmayeur paion si tocchino successivamente una all'altra, tale è la nostra velocità. Non ho avuto nemmeno il tempo di fumare la sigaretta: ed eccoci già arrivati alla morena della Brenva.

Scendiamo dal treno e mettiamo in moto il compressore attaccandolo alla linea elettrica a 1.000.000 di Volta, alimentata dalla Centrale idroelettrica del Fauteil des Allemands: spingiamo la perforatrice multipla contro la fronte del ghiacciaio. A meraviglia! Le frese elicoidali lavorano alla temperatura di 1000 gradi e forano il ghiaccio come fosse burro; procediamo alla velocità di un metro al minuto secondo. Ci seguono i carrelli cogli attrezzi per l'ascensione.

In due ore siamo arrivati — sempre in galleria nel ghiaccio — sul plateau superiore del Brenva, al piede della parete del Monte Bianco, ed usciamo fuori alla luce del sole. Non abbiamo incontrato per fortuna un solo masso di roccia.

Le nostre carte sottoglaciali e le bussole hanno fatto il loro dovere. Ora montiamo la tank ad aria liquida per salire al Monte Bianco; perdiamo quasi mezz'ora in questi preparativi interminabili ed approfittiamo per masticare qualche pastiglia sintetica: bisogna pure nutrirsi.

La tank è finalmente pronta: si prova il motore a vuoto: 3000 cavalli. Ottimamente! Entriamo nella torretta blindata ed alle 11 precise spuntiamo. La tank, col suo corpo vermiforme, si adatta a tutte le irregolarità del suolo e procede senza scosse, come un serpe. Durante l'ascensione facciamo le regolamentari osservazioni con l'orologio, il barometro ed il clinometro.

Riporto dai grafici degli apparecchi registratori:

ore 11,10 altit. m. 3805, pend. 50°
» 11,20 » » 4018 » 60°
» 11,30 » » 4244 » 55°
» 11,45 » » 4501 » 40°
» 12— » » 4810 arr. vetta.

Scendiamo un momento dalla tank per praticare un foro nel ghiaccio ed infiggervi un palo d'acciaio munito di carrucola, sulla quale passiamo un cavo che ci permetterà di ridiscendere senza pericolo, come in teleferica. Intanto mastichiamo alcune pastiglie.

Cerco la stilo per prendere alcune note: l'ho lasciata nella giacca, alla Brenva; chiedo al primo meccanico di darmi la sua.

— Mai posseduta!
— Con che cosa scrivi, allora?
— Non so scrivere...
— Beato te!

In questo momento un rombo annunzia l'approssimarsi di un velivolo, infatti distinguiamo un aeroplano che sta attraversando la catena delle Alpi, al di sopra di noi. L'apparecchio si abbassa rapidamente e passa 50 metri sopra di noi, lanciando un pacco di foglietti. Alcuni vengono a cadere ai nostri piedi. Leggiamo: «Eclair - Crema insuperabile per le scarpe».

— Guarda mò fin dove giunge la réclame!
— Meglio qui che sui tavoloni delle strade nazionali!
— Poteva atterrare: almeno si provava la sua crema.
— Se fosse così facile l'atterraggio, tutti andrebbero in montagna coll'aeroplano; allora addio tanks ad aria liquida.
— Hai visto che vecchia carcassa? E' ancora a benzina!
— E' uno del vecchio stampo: per fare dell'alpinismo ci vuole l'aria liquida.

Intanto il velivolo scende verso Chamonix.

Vedo il 2.o meccanico che sta osservando entro una cassetta di cui non avevo notato la presenza e gli chiedo cosa stia facendo:

— Ho portato su un nuovo tipo di cinetelescopio e sto guardando ciò che fa mia moglie a Torino... Ma oggi è un po' confusa la televisione...
— Fai meglio a chiudere la cassetta: se ti dovessero spuntare le corna, non potresti più entrare nella torretta!

Anche per evitare al 2.o meccanico delle spiacevoli sorprese, do l'ordine della partenza. Entriamo nella tank e scivoliamo giù tranquillamente. In 17' 4" 1/5 giungiamo sul plateau del ghiacciaio.

— Meraviglioso, eh?
— Perfetto!
— Che grado di difficoltà?
— Il gradimetro è salito a 328°.
— Accidenti! Siamo andati presso al limite!
— Oh no! Coi nuovi cingoli ferrati si può arrivare anche a 500°...
— Proveremo poi i cingoli ventosati: pare che con quelli si possa giungere a 700°!
— Allora possiamo tentare il Rosa dal Canale Marinelli?
— Certamente. Solo gli ultimi cento metri...
— Non ti preoccupare: porteremo la nuova scala telescopica ad aria liquida e se non basta, adopreremo il razzo stratosferico...
— Via ragazzi, domani si va alla Dufour!
— Benissimo e proveremo i razzi!
— Allora non c'è tempo da perdere: son già le quattordici.

Perdiamo un altro lunghissimo quarto d'ora a smontare la tank; poi ripercorriamo in galleria sottoglaciale e in 20' 7" 3/5 raggiungiamo la morena della Brenva.

Nuova fermata per caricare la tank e la perforatrice sull'autotreno. Dio mio, non si finisce più di star fermi! Mangiamo alcune pastiglie per ammazzare il tempo.

— Di un po'; ti ricordi quando i nostri Padri e Nonni impiegavano tre o quattro giorni per fare questa gita? E con quali rischi!
— Erano dei bambini: si accontentavano delle difficoltà di 6.o grado! E lo chiamavano alpinismo accademico!
— Che ingenui!

Alle 15, finalmente, tutto è pronto e ripartiamo alla volta di Macugnaga: è il Monte Rosa che mi tormenta...

Trum, tatatrum, crrr, brrr, quiliquili, ciuf-ciuf, scirr, fsss...

ADOLFO HESS

Il passaggio di un concorrente alla Coppa Carpano

In alto: gli atleti del Cambridge; in basso: Bushell, il noto campione inglese di sci, allenatore della squadra universitaria di Cambridge.

Attività agonistica

Finalmente abbiamo assistito nella prima disputa della Coppa Carpano ad una bella competizione. Da tempo non era dato di vedere un lotto di ottanta e più concorrenti, perfettamente preparati agli sforzi richiesti dallo sci agonistico, a compiere quasi tutti il percorso di gara con tempi di classifica regolarissimi e nessun eccessivo distacco fra un concorrente e l'altro. Anzi, è utile farlo notare, dal primo arrivato all'ultimo non trascorre la mezz'ora, ovvero sessantasette concorrenti classificati in 29 minuti primi, il che conferma l'ottima loro preparazione, ed il lieve distacco che li separa non è portato che dalla differenza di classe e possibilità fisiche, e non certo da mancanza di allenamento.

Il piatto forte della giornata era procurato dall'attesissimo primo confronto di Holzner, del Littore ed olimpionico dei goliardi, con i migliori elementi «cittadini», e principalmente con Giolitto. Quest'ultimo si è nettamente imposto con la forza all'alta classe di Holzner, ed ha conquistato una vittoria che oltre ad essere certo una delle più ambite della sua carriera, lo eleva senz'altro fra i primari campioni italiani dello sci. Ci dissero che Holzner non fosse allenato, ma non lo crediamo; piuttosto egli ha preso la gara un po' alla leggera, mentre occorre ammettere che Giolitto gli si è staccato uno sci durante una discesa ed ha perso circa un minuto per rimetterlo a posto.

Chi ha fatto veramente stupire è stato Michelino Quaglia, che nonostante la sua lunga assenza dalle gare e la recente distorsione al piede, si è classificato a meno di un minuto da Holzner, e fra questi e lui non si è frapposto che l'indiavolato Poncet, il giovane e promettentissimo atleta dello Sci Club Fraiteve. Pentenero è stato la rivelazione della giornata, tanto da potersi dire ch'egli possa ormai competere ad armi pari con Quaglia, e dei torinesi soltanto Giolitto possa stargli innanzi. Brighenti e Fervelli ci sono apparsi molto migliorati dallo scorso anno, e così pure Belluzzi, sebbene un po' a corto di allenamento; un po' più di preparazione e l'astigiano dell'Uget potrà fare molto di più. Chi continua ad avere sempre buone possibilità, e soprattutto arditissimo in discesa, è Luigi Castagneri della Frig, l'ex gapolno di Balme, il quale ha tutte le buone intenzioni di ritornare agli antichi allori, nonostante la sua anzianità. Rossetti del Fiat dal quale si attendeva la rivelazione, pur dimostrandosi un buon atleta, non ha soverchiamente impressionato; ci disse che aveva sbagliato sciolina, ed al riguardo l'eccellente suo allenatore, Randone (che domenica ha incominciato per conto del Dopolavoro Fiat la solita annuale mietitura di coppe e trofei), non ha mancato di dargli un... molto espressivo «cicchetto».

Molto sfortunato è stato l'ugetino Bruschi: al primo e secondo giro aveva una ottima posizione come tempi di gara, e certo senza l'incidente toccatogli a cinquanta metri dal traguardo in cui rompeva uno sci e rimaneva alquanto intontito dalla fantastica caduta, avrebbe avuto un buon piazzamento nella classifica finale fra i primi dieci. Da Casabella ci attendevamo di più, con tutta la sua preparazione; effettivamente domenica doveva trovarsi in cattive condizioni fisiche, fors'anche provocate da un eccessivo allenamento. Regolare è stata la corsa degli ugetini Enrico e Galli, mentre fra questi il giovanissimo Astrua ha dimostrato di possedere ottime qualità agonistiche, le quali, con una maggior preparazione tecnica, possono portarlo fra la classe dei migliori.

I milanesi, come s'è visto, si sono dimostrati migliori dello scorso anno, ma gli altezzosi rappresentanti del Cambridge Ski Club certo hanno alquanto deluso. E pensare che quel diavolo d'un Quaglia aveva tanto timore di essi... Buona prova invece hanno fatto complessivamente i rappresentanti del Gsf di Torino, Holzner a parte, poichè vestiva i colori dello Sci Club Sestrières.

Fra tanta attività agonistica e tanto spirito combattivo, si è pure verificata una delle più gradite sorprese per gli appassionati torinesi dello sci, e principalmente per gli ugetini che oltre ad intervenire con la squadra al gran completo alla Coppa Carpano erano numerosissimi come gita sociale. Già sin dal sabato pomeriggio era giunto a Sauze Ferruccio Panatti, dopo quasi due anni di sua permanenza a Londra per ragioni professionali, ed è da immaginarsi la viva sorpresa di tutti.

Nonostante la sua lunga assenza dai campi di neve, ha dimostrato che l'antica classe e ferma sua passione erano affatto tramontate; infatti compì il primo giro del percorso con un tempo di pochissimi minuti superiore a quelli registrati dai protagonisti principali della competizione che andavano poi ad occupare i primi posti della classifica finale. Fatalità volle che Panatti non potesse terminare la gara tanto appassionatamente iniziata, e nel secondo giro in una paurosa caduta rompeva gli sci ed era così costretto a ritirarsi.

Magnifica è stata poi tutta l'organizzazione della gara, ed il merito principale è del Podestà di Oulx, dott. Toesca e del solerte presidente dello Sci Club Fraitève, animatori instancabili della rinnovata attività sportiva di Sauze. Naturalmente la detta perfezione organizzativa era completata dal preciso cronometraggio ufficiale del cav. Chiappella.

Ed ora una quindicina di giorni di riposo, e poi si ricomincerà con la Coppa Amici di Balme di Capo d'Anno, ove certo tutti i concorrenti della «Carpano» non mancheranno d'intervenire per la solita immediata... rivincita.

f. m.

Le gite de «L'Alpe»

L'attività sciistica nella Sottosezione «L'ALPE» del Club Alpino Italiano, continua febbrile e con pieno entusiasmo. Il 10 dicembre si è effettuata la 3a gita sciistica della corrente stagione con mèta Oulx-Sauze-Capanna Kind e Monte Triplex, gita che ha raccolto la cifra imponente di 85 partecipanti.

Domenica 17 dicembre si effettuava la 4a gita sciistica, con mèta Château Beaulard e Madonna di Cotolivier (metri 2105). Vi parteciparono circa venti Alpini che toccarono la mèta con regolarità, nonostante il tempo incerto e chiuso.

Per il Capodanno è programmata la 5a manifestazione sciistica nella quale si raggiungerà Balme e nel periodo di due giorni (31 dicembre 1933 e 1° gennaio 1934) si toccherà il Piano della Mussa, il Pian Saulera, il M. Tovetto ed eventualmente si farà anche una digressione al Piano della Ciamarella.

Il G. A. Po - Tauri - Geat - Q. Sella ad Oulx

Le sottosezioni del CAI di Torino, Gruppo Alpinisti Po, TAURJ-GEAT e «Quintino Sella» effettueranno domenica prossima una gita ad Oulx con diramazione ai campi di neve di Sauze, Sestrières e Clavières.

Quota di viaggio L. 11. Iscrizioni in sede, via Barbaroux 1.

ITINERARI effettuabili da Torino in uno o due giorni

(Vedere n. del 7 dicembre)

[illegible]

— Da Bardonecchia per Melezet e Pian del Re, alle grangie Chiot m. 1794 in 2 ore (v. num. preced.). Salita pel vallone della Giorgia al Colle della Sueur m. 2600 in ore 2.30, donde alla vetta 15 min. per cresta, oppure sulla Guglia del Mezzodì in 55 min.

239. Colle della Scala m. 1771. — Da Bardonecchia per Melezet e i casolari Pian del Colle al Colle della Scala in 2 ore. Discesa pel vers. francese alla casa della Dogana, cappella di Notre Dame de Bon Rencontre e per la Valle della Clarée, a Plampinet m. 1496 in ore 1, indi per Val-des-Prés e Les Alberts a Briançon m. 1321 in ore [illegible]; oppure da Les Alberts salita per carrozz. al Colle del Monginevro m. 1854 in ore 1.30.

III. - VALLE STRETTA

240. Guglia Rossa m. 2547. — Da Bardonecchia per Melezet alle Grange Fontane, m. 1516, min. 1,30, indi al Rifugio di Valle Stretta m. 1761 in ore 1, donde al Colle e lago di Thures m. 2194 in ore 1,10 e per la cresta di confine e il vers. franc. alla vetta in altrettanto.

241. Rocca Bianca m. 2851. — Pernottamento ai rifugi di Valle Stretta (v. sopra). Salita al Piano della Planche metri 2197 in ore 1,10, e per la comba del Vallone al Colle omon. m. 2695 in ore 1,10, donde per cresta alla vetta in una ora.

242. Rocca Gran Tempesta m. 3002. — Pernottamento ai rifugi di Valle Stretta (v. num. 240). Pel Piano della Planche (v. supra) al lago Lavoré m. 2294 in ore 1,30, donde alla depressione della cresta di confine m. 2900 circa in ore 2,10 e alla vetta in una ora.

243. Rocca Chardonnet m. [illegible]. — Pernott. ai rifugi di Valle Stretta (v. num. 240). - Al Piano della Planche (v. num. 241). Salita al lago Chardonnet m. 2547 in ore 1,15, indi al Colle Laval m. 2600 ca. in 30 min., donde alla vetta in altrettanto.

244. M. Thabor m. 3177. — Pernott. ai rifugi di Valle Stretta (v. num. 240). - Al Piano e ponte della Planche m. 2197 (v. num. 241). Salita fin presso al laghetto m. 2727 in ore 1,30; al pianetto m. 3036 in 1 oretta, poscia alla vetta (cappella) m. 3177 in 25 min.

245. Pic du Thabor m. 3206. — A) Dalla vetta del M. Thabor (v. sopra) discesa pel versante N.O. sul Ghiacciaio del Thabor, indi salita al Colle omon. m. 3100 ca. in ore 1,20, donde alla vetta in mezza oretta. - B) Dai rifugi di Valle Stretta (v. num. 240) allo sbocco del vallone di Peyron in ore 1,40; pel quale salita al Colle Peyron m. 2847 in ore 2 e al Colle del Thabor in ore 1, donde alla vetta in 30 min.

246. Rocca Bussori m. 3013. — Dall'alto vallone Peyron (v. num. 247) [illegible] alla vetta in [illegible]

[illegible]

251. Punta Gasparre m. 2850 e Punta Melchiorre m. 2950. — Da Bardonecchia m. 1256 pel Vallone del Pisset al Colle omon. m. 2600 ca. in ore 3,40, donde per cresta alla Punta Gasparre in ore 1.30 o alla Punta Melchiorre in ore 1.40.

252. Rocca Bernauda m. 3220. — Da Bardonecchia per le grangie della Rho al Rifugio omonimo m. 2160 ca. in ore 2,15; pernott. A) Salita alla croce m. 2250 in ore 0,35, donde alla base della parete Est in mezz'ora e per questa alla cengia m. 3000 ca. in ore 3,45; poscia al Colle Bernauda m. 3050 ca. in 20 min. e alla vetta in 35 min. - B) Dal Colle della Gran Somma m. 2960 ca. (v. num. seguente) per cresta alla vetta in ore 1.

253. Gran Somma m. 3100 e Gran Bagna m. 3070. — Pernott. al Rifugio della Rho (v. num. preced.). - Salita alla croce m. 2250 (v. num. preced.) donde, pel Piano dei Morti al piede della roccia in 34 min. Salita pel ramo di sinistra di un canalone al Colle Gran Somma m. 2950 ca. in ore 1.30, donde alla vetta omon. in 45 min. o pel ramo di destra del canalone al Colle Gran Bagna m. 3000 ca. in ore 1.30 e alla vetta omon. in 40 min.

254. Colle della Rho m. 2560. — Dal Piano dei Morti m. 2360 in ore 3 (v. num. precedente), donde al Colle in mezz'oretta. Discesa in Francia per la rotabile militare, alla cappella di Nôtre Dame de Charmais m. 1806 in ore 1.45, donde a Modane m. 1065 in 50 min.

255. Punta Nera metri 3040. — Da Bardonecchia al Colle della Rho (v. precedenti). Salita per la cresta di confine alla vetta in ore 1.30. Da questa si può discendere al Colle del Frèjus metri 2528 in ore 1 (v. num. 256).

(Continua).

Alcuni resti di antiche civiltà nella Sicilia

Tempî greci in Trinacria

La Sicilia, eretta come un altare su cui brucia ancora, in mezzo ad incessanti turbini di fumo, il fuoco dell'Etna, sembra essere stata per destinazione — così com'è posta fra i flutti del Mediterraneo — il punto di contatto, il centro di fusione ed il luogo di conflitto di tutte le razze che l'hanno abitata.

Fu l'incomparabile fertilità del suolo, riscaldato dal calore del sole e dal calore sotterraneo che attrasse per tempo e fissò sulla sua gleba tanti popoli diversi. I fianchi dell'Etna, fino al culmine nevoso in cui si alleggerisce la sua mole immensa, erano allora coperti di castagni, di faggi, di quercie. Il verde più tenero dei verzieri segnava l'estremo limite del declivio della montagna, al margine della zona della vegetazione più folta. Protetto dal fitto delle foglie dei boschi e delle foreste, il suolo conservava l'umidità delle pioggie, e si copriva di prati sui quali cresceva l'erba buona per l'allevamento. I marinai, reduci da lunghi viaggi, raccontavano che al largo, quando ci si avvicinava alle coste della Sicilia, si udivano i muggiti ininterrotti dei gran buoi fulvi che pascolavano, il belato delle pecore e delle capre. Il grano nasceva allo stato selvaggio nel cavo delle vallate intorno e sulle bionde pianure che si stendevano a sud del vulcano, giù verso Siracusa.

Due popoli, soprattutto due razze profondamente diverse si disputarono per molto tempo il possesso della Sicilia: i fenici e i greci.

I fenici pare siano stati i primi a riconoscere che lo stretto di Messina era la strada più breve che poteva condurre le loro navi dall'oriente verso l'occidente, agognato e sconosciuto. Questa scoperta non fu senza terrore. Effettivamente i primi marinai che navigarono per quei pericolosi e sublimi paraggi non dovettero avventurarsi senza spavento nelle vicinanze dell'Etna.

Appena sboccati dal Tirreno, bisognava bordeggiare fra il turbine tumultuoso di Cariddi e la roccia spaventosa di Scilla. Questi pericoli sussistevano realmente. Ma i fenici, per incutere paura ai loro rivali, si servirono in seguito di questi tragici ricordi per propagandare tutta una poesia dello spavento, che avrebbe dovuto servire a difendere i benefici e i frutti della loro audacia nel tentare l'esperienza dei mari.

La Sicilia, abitata fin dall'epoca paleolitica dai sicani, fu in seguito occupata dalle tribù pastorali e contadine dei siculi. Provenienti dalla penisola italica questi popoli, fra il XV e X secolo avanti Cristo, ebbero frequenti rapporti con le favolose civiltà di Creta e di Micene. Tuttavia non fu che nella seconda metà dell'VIII secolo che i greci fondarono a nord dell'Etna, non lontano dal sito dove dovevano più tardi erigere Taormina, la loro prima colonia. Dopo di allora, tanto sulle coste orientali, settentrionali e meridionali, quanto nell'interno della grande isola, fu tutta una lenta e progressiva teoria di città e di piccoli stati che, più o meno fiorenti, e più o meno in guerra gli uni contro gli altri, finirono, tuttavia, per imporre, in quasi tutto il territorio siciliano, l'egemonia dell'arte e del pensiero greco. I fenici e i cartaginesi, in effetti, furono ridotti a non occupare, da Marsala a Selinunte, che la parte dell'isola che fronteggiava Cartagine. I greci, malgrado numerosi e sanguinosi tentativi, non pervennero mai ad espellerli. I romani soltanto li obbligarono, nel 241, ad abbandonare le loro posizioni secolari e a guadagnare l'Africa.

Cartaginesi e greci hanno lasciato in Sicilia monumenti religiosi e civili che, più o meno mutilati dall'età e devastati dai terremoti, perpetuano fino a noi l'eloquente ricordo di quest'isola nel tempo del suo splendore. La bellezza calma di queste rovine, impregnate dei colori di tanti crepuscoli, si aggiunge alla bellezza dei siti naturali che ad esse servirono di cornice e di scenario. Ma fra i resti che sopravvivono di tante città scomparse, sono le rovine dei templi che conservano meglio sul suolo di Sicilia l'impronta del genio greco. I Cartaginesi non ebbero che il santuario di un'Astarte siriaca che si elevava al sommo del monte Erix, il cui altipiano roccioso, non lontano da Palermo, si assottiglia per formare la punta occidentale dell'isola. Nulla più sopravvive se togli i pozzi sacri che occupavano il centro di quel famoso santuario. Un castello ed un villaggio dalle casette bianche, dalle strade anguste, con un lastrico curioso, ne occupano il posto. La montagna ha anche perduta la sua antica denominazione e i colombi che accompagnavano, a nugoli, la salita dei pellegrini di un tempo sono anch'essi scomparsi. Ma quel che gli uomini ed il tempo non sono riusciti a distruggere è il carattere sacro di questo luogo, e la pura atmosfera di sovrana altitudine che gli fanno le rocce dintorno.

Col tempo, tuttavia, i cartaginesi si ellenizzarono e subirono a tal punto l'influenza del prestigio dell'arte e del pensiero greco che quando essi vollero dotare di un nuovo tempio la città di Segesta, fu alle tradizioni architettoniche dell'Ellade che si ispirarono. Il tempio di Segesta, in effetti, è d'ordine dorico come tutti i tempii che i greci elevarono in Sicilia. Costruito su una collinetta tagliata da burroni, accessibile dal solo lato da dove si vede il frontone orientale profilare il suo triangolo di toni rosa pallido sul fianco grigio e selvaggio di una montagna dalle belle linee curve, questo tempio pare non sia stato mai terminato. Si presenta oggi — e così fu un tempo — come un vasto colonnato che circonda con un silenzio di pietra un recinto d'erba rasa. Un cielo azzurro purissimo fa da tetto e le colonne dal fusto liscio, che non furono mai scanalate, ma che supportano ancora un cornicione e due frontoni intatti, permettono che i raggi del sole attraversino liberamente il vuoto che li separa e che li ordina nella pace di una suprema solitudine.

Colonne del tempio d'Eraclea ad Agrigento

Come quello di Segesta, gli altri templi greci, le cui vestigia sussistono ancora sulla terra di Sicilia, sono tutti d'ordine dorico. Quest'ordine corrispondeva ad un ideale di semplicità e di serenità che i greci chiamavano «maschio», rappresentando in architettura la pura ragione spoglia di artifici inutili, la solidità costruttiva ispirata ad una rigorosa ed assoluta logica.

Il tempio d'Eva ad Agrigento

La eleganza e la forza di questi templi sono il risultato di un giusto rapporto delle proporzioni fra loro. L'ornamento non è che un intelligente adattamento dell'utile, del necessario, dell'indispensabile. Di tutti questi templi i più attraenti sono quelli di Siracusa, di Agrigento e di Selinunte. A Siracusa il gran tempio di Atena è ancora visibile col suo rivestimento barocco, di cui l'hanno ricoperto per trasformarlo in chiesa. Ma degli otto templi di cui si gloriava la fastosa Selinunte non rimangono che resti informi. Sparsi di fronte al mare africano su un terreno mollemente avvallato e seminato di cespugli e di macchie d'acanto le loro rovine gigantesche fanno un ammasso fantastico, dal quale emergono colonne, capitelli, monoliti e blocchi enormi, di cui alcuni pesano fino a cento tonnellate. E' Agrigento che ci offre, nel tempio della Concordia, il primo completo e perfetto modello di stile di ordine dorico. Insieme con questo tempio la nobile patria d'Empedocle ne possedeva altri nove. Non sono tutti nello stesso stato di conservazione. Il più colossale, il tempio di Zeus olimpico, è adesso soltanto una cava. Il materiale di quelle colonne alte 17 metri, i famosi giganti di 8 metri che sostenevano, incastrati nel muro degli intercolonni il peso dell'architettura di un edificio di 113 metri di lunghezza per 56 di larghezza han servito, nel XVIII secolo, alla costruzione del molo e della torre di Porto Empedocle. Ma che gioia immensa e quale spettacolo di indicibile bellezza veder comparire fra gli ulivi il colonnato del tempio di Era, le quattro colonne d'angolo del tempio dei Dioscuri e la sfilata delle otto colonne mutilate che restano del tempio di Eraclea. Sentinelle divine, la maggior parte di quei templi si allungavano di fianco sull'altura dei bastioni che guardavano il mare. Il marmo delle tegole scintillava nell'azzurro ed il sole della sera lanciava il suo ultimo riflesso d'oro sul frontone del tempio di Atena che, dall'alto della sua roccia dominava, come dall'alto di un triangolo perfetto, l'augusta successione degli edifici allineati alla sua base.

Salg.

Il tempio della Concordia ad Agrigento

Un'altra spedizione russa nella stratosfera

Mosca, giovedì sera.

Come è stato già comunicato, il capitano Prokowiew, che col suo volo nella stratosfera il 30 settembre stabilì il record di altezza di 18 mila metri, intende effettuare un nuovo volo in gennaio, per raggiungere un'altezza superiore e fare maggior copia di osservazioni.

La direzione scientifica della nuova spedizione è affidata al professor Molchanov, il quale ha dichiarato che il gennaio è l'epoca migliore per tale impresa, perchè le giornate sono di solito chiare e la neve ricopre tutto il territorio della Russia e della Siberia. Ciò facilita anche l'atterraggio, che i fiumi e i laghi possono rendere pericoloso nelle altre stagioni.

Molchanov ha ora esperimentato un pallone automatico in cui anche tutte le osservazioni sarebbero registrate automaticamente e trasmesse per radio alla terra. Anche le fotografie dei raggi cosmici e della superficie terrestre si eseguirebbero automaticamente.

Molchanov ritiene di poter raggiungere l'altezza di 24 mila metri.

Il «Made in England» dei polli e tacchini inglesi

Londra, giovedì sera.

Allo scopo di valorizzare la produzione avicola nazionale, tutti gli allevatori britannici hanno deciso di contrassegnare le centinaia di migliaia di tacchini nati ed allevati in Inghilterra, che allieteranno le mense natalizie inglesi. Il contrassegno consiste in un dischetto di celluloide posto sotto l'ala dei pennuti animali. Esso sarà bianco per i tacchini, rosso per le galline ed azzurro per i polli.

Un nuovo metodo per curare il diabete

Chicago, giovedì sera.

La Società Medica dell'Illinois annuncia che gli esperimenti compiuti nell'ospedale principale di Chicago dal dottor James H. Hutton hanno condotto alla scoperta di un nuovo metodo di cura del diabete. Esso consiste in applicazioni rigorosamente controllate di raggi X alle glandole surrenali e pituitarie ed è fondato sul principio che il diabete è dovuto all'abbondanza delle loro secrezioni.

Il dottor Hutton, nella comunicazione fatta alla società dice esattamente: «Il nuovo principio è in netta contraddizione con quello sin qui accettato che attribuisce il diabete alla deficiente secrezione del pancreas. E' nostro convincimento, invece, che la malattia sia una conseguenza non già di insufficienza secretiva sibbene di eccessiva attività surrenale e soprattutto pituitaria. In più, gli esperimenti ci hanno condotto a ritenere che il metabolismo degli idrati di carbonio sia controllato dall'equilibrio dell'attività pancreatica e pituitaria. L'efficacia dell'insulina contro il diabete non distrugge le premesse scientifiche del nuovo metodo di cura».

Frate autista che porta in un prato un parroco suo passeggero

Intra, giovedì sera.

A causa dello strato di neve gelata, stamane a Cannobio, un'automobile, guidata da padre Gambella, e con a bordo il prevosto di quella borgata, don Barozzoni, ha slittato improvvisamente, andando a capovolgersi in un prato attiguo alla strada provinciale. Mentre padre Gambella è rimasto illeso, don Barozzoni ha riportato gravi contusioni in tutto il corpo e una ferita alla testa per cui all'ospedale è stato giudicato guaribile in un mese.

T E A T R I E C O N C E R T I

Il caloroso successo al "Balbo„ della rivista "Torino Bataclan„

Al «Balbo» ieri sera è andata in scena la nuova rivista *Torino Bataclan* di Chiappo, Lampo e Filippini, che ha incontrato vivo successo da parte del numerosissimo pubblico. La rivista ha una sua caratteristica: gli autori vi hanno di proposito bandita ogni intenzione satirica ed anche caricaturale, sopprimendo ogni riferimento a persone, cose e fatti di attualità. La materia vi è perciò impersonale e consiste in momenti ed episodi della vita corrente, ora farseschi o maliziosi, ora realistici o patetici, osservati e colti con amabile vena umoristica, e qualche volta, persino con intuizione di poesia e commozione. Non è, in altre parole, la rivista mordace, sbrigliata, arguta, e neppure la rivista che basa il successo sullo sfarzo della messa in scena: ma una rivista che vuol essere semplicemente comica, condita qua e là di grazia.

Il pubblico, che gremiva il teatro, ha dimostrato di gradire queste intenzioni degli autori ed ha applaudito con calore a ciascuno dei numerosi quadri, corredati di piacevoli musichette. Tutti i bravi attori della Compagnia S.V.A.R. — ai quali si è aggiunta per l'occasione Rina Franchetti — hanno recitato con impegno e brio, ed hanno riscosso convinte approvazioni, unitamente al corpo di ballo. Il lavoro inizia da stasera le repliche.

(Foto Ghorione)

VITTORIO EMANUELE

Ermete Zacconi vivamente festeggiato

Al «Vittorio» la Compagnia di Ermete Zacconi ha iniziato ieri sera l'annunciato corso di rappresentazioni con *Il Tessitore* di Domenico Tumiati. L'illustre attore, così caro alle folle dei nostri teatri, è stato salutato al suo apparire in scena da un lungo e affettuoso applauso, e quindi seguito col più vivo e commosso interesse nella sua magistrale interpretazione che fa del Conte di Cavour un personaggio tutto vita, verità e calore. Zacconi ha raccolto ancora una volta un'entusiastica messe di approvazioni, e con lui sono pure stati festeggiati tutti gli attori della Compagnia.

Questa sera *Il Cardinale Lambertini* di Alfredo Testoni.

ALFIERI

Questa sera recita in onore di Ruggero Ruggeri

All'«Alfieri» questa sera Ruggero Ruggeri dà il suo attesissimo spettacolo d'onore con *L'amico delle donne* di Alessandro Dumas, che richiamerà certamente in teatro la folla delle grandi occasioni.

LICEO

Concerto Ducrano-Marchisio

Nella sala piccola del Liceo ha avuto luogo, auspice l'Associazione Nazionale Fascista Donne Professioniste e Artiste, un concerto, assai applaudito, nel quale ha cantato la signorina Cornelia Ducrano. Le fu compagna la valorosa pianista signorina Elena Marchisio.

Ecco la copertina dell'artistico calendario che il Comitato delle Manifestazioni torinesi ha pubblicato per il programma da svolgersi entro l'Anno XII